www.periferia1.net
www.periferia1.net
www.periferia1.net
www.periferia1.net
www.periferia1.net
www.periferia1.net
www.periferia1.net

Periferia

Caffè
Tabacchi
BAIANO
MARANO
DI NAPOLI

ANNO 11 - Nº 5 / 2008 — *Periodico d'informazione* — GRATIS IN EDICOLA — (*Sponsor* : 1,00)

PRIMO PIANO / SMALTIMENTO RIFIUTI

Una discarica a Chiaiano: la nona della serie... a Napoli Nord Ovest

IL PUNTO / UNA SCELTA CONTRASTATA

Guido Bertolaso, neo sottosegretario all'emergenza rifiuti, in ossequio a quanto stabilito dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2008, lo scorso 22 giugno ha confermato che a Cava del Poligono dovrà sorgere la discarica tanto temuta dalle comunità di Chiaiano, Marano e Mugnano. Nel contempo, il capo della Protezione civile nazionale ha specificato che tale impianto di smaltimento verrà realizzato "nel pieno rispetto delle normative vigenti", che al suo interno "verranno scaricati solo rifiuti solidi urbani per una mole complessiva di 1000 tonnellate giornaliere" e che nei prossimi mesi, a seguito dell'attuazione del piano di raccolta differenziata previsto dal premier Berlusconi, nella discarica in questione "sarà scaricata solo la frazione secca". Bertolaso è giunto a questa determinazione dopo aver colloquiato a lungo, in queste settimane, sia con i tecnici dell'Arpac, incaricati dell'effettuazione delle analisi idrogeologiche all'interno dell'invaso, sia con i massimi rappresentanti degli enti locali (VIII Municipalità Chiaiano-Piscinola-Scampia, Comune di Marano e Comune di Mugnano) che con le delegazioni dei Comitati del No alla discarica. Per quanto concerne i tempi di realizzazione dello sversatoio, va detto che essi non saranno inferiori a tre mesi, in quanto "il suolo della cava tufacea va bonificato", essendo stata riscontrata la presenza di piombo e antimonio con "livelli superiori a quelli consentiti".

Sul tema della discarica di Cava del Poligono, però, permane lo scetticismo delle amministrazioni locali e dei gruppi ambientalisti intenti a portare avanti, ciascuno a suo modo, la battaglia per la difesa di un territorio, quello a Nord Ovest di Napoli che – va ricordato – è già vessato dalla presenza di 8 discariche di rifiuti solidi urbani e suoi derivati (Schiavi, Masseria del Pozzo 1 e 2, Resit 1 e 2, Fibe Tre Ponti, Sette Cainati e Cava Riconta), 1 impianto di Cdr e 1 mega piattaforma su cui sono depositati 4 milioni di ecoballe.

E così, mentre i comitati civici, che fanno capo al Media Center di Poggio Vallesana e ai fondatori del sito www.chiaianodiscarica.it, preannunciano una serie di azioni di protesta non violenta, i massimi esponenti politici locali, forti delle relazioni riguardanti i rilievi tecnici effettuati di recente a Cava del Poligono da autorevoli docenti universitari, spostano la loro azione sul fronte giudiziario, annunciando l'invio alla Superprocura di un voluminoso dossier sul tema in questione.

Luigi Gallucci

LA PAROLA AI TECNICI / "ECCO PERCHE' A 'CAVA DEL POLIGONO' LO SVERSATOIO *NON S'HA DA FARE*"

"I dati forniti dalla struttura di governo sono assolutamente prematuri, sono incomplete le indagini decise dalla struttura di Governo e mancano del tutto gli esami che avevamo proposto noi e che erano stati accettati dal sottosegretario Bertolaso. Come uomini di scienza ci siamo posti nella massima disponibilità a collaborare, per evidenziare tutti gli aspetti critici della cava di Chiaiano in modo che, anche se la decisione politica dovesse confermare la volontà di realizzare la discarica, si potrebbe quantomeno avere la certezza di operare in sicurezza a tutela dell'ambiente e della salute pubblica". Questo in sintesi quanto emerso dalla conferenza svoltasi lo scorso 19 giugno nell'aula consiliare di Marano, alla quale hanno partecipato (oltre al sindaco di Marano Salvatore Perrotta, al vicesindaco Massimo Nuvoletti ed al presidente della commissione ambiente di Napoli Carlo Migliaccio) i professori Giovan Battista de Medici, Franco Ortolani, Domenico Cicchella, il dottor Gese Milone e, con un messaggio inviato telefonicamente, l'ingegner Angelo Spizuoco. Gli esperti nominati dai comuni di Marano e Mugnano hanno spiegato alla folta platea tutti i motivi di perplessità, anche gravi, rispetto ai quali si è ancora in attesa di chiarimenti da parte degli organi di governo.

Problemi idrogeologici

Il professor De Medici ha ripercorso le tappe del confronto: "E' evidente che l'indicazione di Chiaiano è stata fatta senza indagini tecniche preventive. Al primo incontro ci sono stati illustrati gli esami che l'Arpac si accingeva a fare ed ai quali abbiamo partecipato, mentre al secondo incontro - dopo i nostri sopralluoghi - abbiamo indicato una serie di indagini supplementari che ritenevamo fondamentali e che erano state accettate dalla struttura commissariale di governo. Allo stato le analisi sono approssimative e auspichiamo di non doverci trovare in contrapposizione frontale, perché non è questa la nostra intenzione; ma di certo non intendiamo piegarci a posizioni strumentali, per la nostra dignità e per quella di chi rappresentiamo. Abbiamo esposto una serie di dubbi sia dal punto di vista geologico e tecnico che sotto il profilo urbanistico. Le carenze, a nostro avviso, sono notevolissime. Certo, tutto si può risolvere, ma poi dipende dai costi. E' stato detto che la falda è a profondità di sicurezza: ma ciò conta poco se il terreno è permeabile, come hanno dimostrato le assorbenze dei giorni scorsi di fronte a piovosità abnormi concentrate in un solo evento. Insomma, ci sono problemi evidenti e noi li sottolineiamo perché la nostra azione va a tutela anche della Protezione Civile. Occorre scongiurare che chi ci deve proteggere commetta errori e faccia interventi ad alto rischio".

Contaminazione da piombo

Il professor Domenico Cicchella, in base ai dati ricevuti dalla struttura commissariale di governo, ha evidenziato alcuni aspetti preoccupanti: "C'è già una grossa contaminazione di piombo e antimonio, non solo ai livelli superficiali ma anche a profondità prossime al metro e sessanta, dove si superano di più di dieci volte i limiti di legge. Quindi, ad oggi c'è la certezza che, volendo allestire una discarica nella cava, sarebbe necessaria prima la bonifica, che peraltro è estremamente costosa, poiché si tratta di rifiuti speciali e tossici. Oltretutto, c'è una vasta casistica di aree dove, essendo necessaria una bonifica preventiva, si è preferito rinunciare proprio per gli alti costi, dovendosi prevedere l'asportazione di un notevole strato di suolo".

Il nodo viabilità

A tutt'oggi non risultano essere stati realizzati studi e simulazioni per verificare l'impatto sulla rete viaria nell'area urbanizzata tra Chiaiano e Marano. Aspetti sui quali si è soffermato Gese Milone, stretto collaboratore del professor Ennio Forte: "Nella zona in questione, ed in particolare sull'asse Marano-Napoli, si registrano 18mila veicoli in spostamento nelle fasce orarie di punta. L'effetto di 130-140 compattatori in movimento non risulta essere stato studiato, né il loro cosiddetto "ingombro dinamico". Non risultano affrontati gli aspetti delle dinamiche e delle manovre, eppure il dato trasportistico dovrebbe essere il più oggettivo. Non risulta un piano logistico dei rifiuti e dei flussi, né una simulazione dei flussi in uscita, né il quadro delle origini e delle destinazioni dei mezzi, né gli eventuali itinerari alternativi, né la microaccessibilità della cava, cioè delle vie dell'ultimo miglio. Non risultano studi sui tempi di afflusso/deflusso dei compattatori nella cava, né sono note ipotesi di regolazione dei flussi. Insomma, le elementari nozioni di economia dei trasporti sono del tutto ignote rispetto a quella che sembra essere stata una decisione adottata senza le necessarie cautele urbanistiche e che rischia di provocare "l'infarto" della viabilità e gravissime diseconomie da congestione".

Il rischio frana

Durissimo il giudizio del professor Ortolani. Il docente ha mostrato attraverso delle diapositive i gravissimi rischi di tenuta delle pareti tufacee, evidenziando gli elementi che fanno ritenere "più che probabile lo scivolamento franoso di grosse fette di tufo, alla luce delle fratture visibilissime con il laser-scanner". Ed inoltre ha spiegato come sia "ancor più preoccupante che la falda, essendo a profondità di circa 150 metri, sia ad alto rischio a causa della estrema permeabilità del suolo, capace - a sua volta - di assorbire in poche ore 800 millilitri di acqua piovana". A ciò si aggiunga che, "l'annunciato strato di roccia avrebbe dovuto creare una falda intermedia a profondità inferiori e che, non essendo stata riscontrata questa falda secondaria, è evidente che l'acqua di tale fonte sia defluita fino alla falda principale".

Il parere dei rocciatori

Altrettanto esplicito l'ingegner Spizuoco, intervenuto telefonicamente in merito alle indagini dei rocciatori incaricati dall'Arpac. "Io ritengo che questi tecnici, nella migliore delle ipotesi, sono soltanto in grado, da un punto di vista pratico, di ispezionare la superficie del fronte di cava e stabilire se la singola pietra e/o masso possa crollare. La qual cosa è ben diversa dall'accertare se può verificarsi il crollo di massi di particolari dimensioni e morfologia e/o il crollo riguardante migliaia di metri cubi di materiale, come peraltro si è registrato pochi anni fa in una cava distante poche decine di metri dalla zona individuata come possibile discarica. Su tale argomento va inoltre evidenziato che l'Arpac non ha fornito alcun calcolo di verifica di stabilità, né dati di supporto a tale calcolo".

LA STORIA / DAL 1995 AL 2008 SCARICATI, NEL NOSTRO COMPRENSORIO, 10.000.000 DI TONNELLATE DI SPAZZATURA

Il primo impianto di smaltimeto rifiuti voluto dal commissariato per l'emergenza viene localizzato in una traversa della strada provinciale 141 "Patria-Tre Ponti", al confine tra Giugliano e Parete. L'invaso in questione, denominato Schiavi, viene costruito in tempi record, a cavallo tra il '94 e il '95 e, attivato nel mese di febbraio di tale anno, inizia ad accogliere circa 600mila tonnellate al giorno di immondizia proveniente dai comuni dell'area flegreo-giuglianese. Passano pochi mesi e il commissariato di Governo decide di realizzare un nuovo mega invaso, adiacente Schiavi. Si tratta di Masseria del Pozzo. Questa discarica, dalla capacità stimata di 4 milioni di metri cubi invasati, viene attivata nel '96, in concomitanza sia con la saturazione di Schiavi che con la chiusura definitiva dell'unico sversatoio napoletano: quello di Pianura. E così, dal '96 al gennaio 2002, a Tre Ponti vengono scaricate, al ritmo di 2200 tonnellate al giorno, enormi quantità di immondizia, di cui il 70% proveniente dal Capoluogo e il restante 30 dai comuni della zona nord ovest di Napoli. Nel frattempo, però, a seguito dell'appalto regionale vinto nel '99, il gruppo Fibe-Fisia, che fa capo all'Impregilo, realizza nella zona Asi di Ponte Riccio uno dei 7 impianti CDR. Tale infrastruttura, attivata nel gennaio 2002 nell'ambito del nuovo ciclo campano dello smaltimento dei rifiuti urbani, diventa quindi il nuovo punto di riferimento per tutti gli autocompattatori che nei 7 anni precedenti avevano sversato a Tre Ponti. In tale zona, però, tra il 2001 e il 2004 l'attenzione del commissariato per l'emergenza rifiuti e del gruppo Fibe-Fisia si concentra su nuove direttrici di intervento: in primo luogo bisogna infatti realizzare un sito per il deposito del cosiddetto "tritovagliato secco" proveniente dalla preselezione secco-umido effettuata in alcuni impianti attivati dal Commissariato nell'entroterra regionale. Per tale motivo sorgono, quasi come funghi, la Resit 1 e la Resit 2, sversatoi che tra l'agosto 2001 e il dicembre 2002 accolgono un totale di 2 milioni di tonnellate di tritovagliato secco. In secondo luogo è necessario trovare due nuovi suoli in cui depositare, rispettivamente, la frazione umida e le cosiddette ecoballe, i due prodotti in uscita dal ciclo di lavorazione del vicino impianto di CDR. Ed è per queste ragioni che, sempre a Tre Ponti, dal 2002 al 2004 il gruppo Fibe-Fisia acquisisce un'area da 80mila metri quadri in cui poter depositare le cosiddette ecoballe ed un invaso che, tra la primavera del 2002 e la primavera del 2004, riesce ad accogliere circa 1 milione di tonnellate di frazione organica. A questo punto, saturato lo sversatoio dell'umido a Tre Ponti, il gruppo Fibe-Fisia, sotto l'occhio vigile del commissariato di Governo, nella primavera del 2004 attiva un nuovo sito per la frazione organica. Si tratta di Sette Cainati, in via Grotta dell'Olmo, nei pressi della strada provinciale Ripuaria, un asse che collega la frazione giuglianese di Varcaturo con i limitrofi comuni di Villaricca e Qualiano. E' qui che viene realizzata rapidamente una discarica destinata ad accogliere, fino alla primavera del 2005, un milione di tonnellate di "umido" proveniente da vari CDR attivi nel territorio campano. Passano solo 14 mesi e, sempre sulla direttrice di via Ripuaria, nell'agosto 2006 il gruppo Fibe-Fisia, sotto il coordinamento del commissariato di Governo, attiva a Cava Riconta un nuovo invaso destinato ad accogliere, fino al giugno 2007, altre 500.000 tonnellate di frazione organica proveniente dall'intera regione. Ma non è tutto. L'ultimo anello della triste catena dell'emergenza rifiuti solidi urbani a Nord Ovest di Napoli si chiama Taverna del Re. Situato al confine con il comune casertano di Villa Literno e ad un paio di kilometri di distanza dalla zona Tre Ponti, questo sito viene adibito dal commissariato di Governo a deposito di ecoballe. Su un'area vasta quanto 10 stadi di calcio dal gennaio 2006 al marzo di quest'anno vengono depositati 4 milioni di ecoballe prodotti negli impianti CDR. Si tratta di cubi di immondizia impacchettata che, secondo quanto ha recentemente accertato la magistratura, di ecologico sembra abbiano ben poco..

RETTIFICA - "Nel momento in cui vengono prese decisioni di una certa rilevanza senza aver prima ascoltato le istituzioni locali, beh...si mortifica soltanto la dignità di una popolazione". Questa dichiarazione- stampa, pubblicata nell'edizione Maggio 2008 di "Periferia" nell'ambito dell'articolo di prima pagina intitolato **"Guerriglia urbana al confine tra Marano, Mugnano e Chiaiano** / LE OPINIONI", è da attribuire a **Biagio Liccardo**, attuale vicesindaco di Mugnano. Tale affermazione, per un mero refuso tipografico, era stata invece attribuita ad altra persona. Ce ne scusiamo con i lettori e con il diretto interessato.

COMUNICAZIONE AI LETTORI

Sul sito internet **periferia1.net** può essere visualizzato il reportage di 26 minuti prodotto dalla nostra redazione e intitolato "Sepolti vivi dai rifiuti"

SIME COSTRUZIONI SPA
la casa a misura d'uomo.
PARTNER UFFICIALE
appartamenti da 3-4 camere doppi accessori possibilità di terrazzo
e/o giardino box auto area verde attrezzata
PAGAMENTI PERSONALIZZATI
081.742.58.52
simecostruzioni.com

alea servizi
REALE MUTUA
AURORA ASSICURAZIONI
VIA GIOVANNI FALCONE, 13 - MARANO DI NAPOLI
TEL. 081.586.80.88 - Fax 081.586.05.99

Informacredito
VIA GIOVANNI FALCONE, 11 - MARANO DI NAPOLI
TEL. 081.586.80.88 - Fax 081.586.05.99

SUPERMERCATO STELLA
Via Roma, 477/ 483 - Tel. 081.710.05.25
Via Signorelli - Pal. l'Oleandro - Tel. 081.711.53.11
MELITO DI NAPOLI
dall'1 al 12 luglio e dal 15 al 26 luglio '08 OFFERTE

Medh CENTER srl
Direttore Sanitario
Dottoressa Federica D'Aulos
Via Pigna (Parco Edilgamma) • Giugliano (NA)
Tel. 081 330.24.26 • Tel. e Fax 081 506.88.42

House design - progettazione e ristrutturazione d'interni - www.housedesignsrl.it
Show room: Via Marano Pianura, 231 Camaldoli (Na) e Via Domenico Fontana, 60 Vomero (Na) - Tel. 081 587 31 10
Ritaglia questa inserzione. Avrai diritto ad uno sconto del 5%.